

CIASA de ra REGOLE

notiziario delle Regole d'Ampezzo



Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 2269
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Ernesto Majoni Coleto - Autorizzazione Tribunale di Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) - Fil. Belluno
Stampa: Tipografia Print House s.n.c. - Zona Artigianale Pian da Lago - 32043 Cortina d'Ampezzo (BL) Testi di esclusiva proprietà della testata

SUCCESSO DEI CORSI SULLE REGOLE

Molti gli spunti di riflessione

Mi permetto di inaugurare il tredicesimo anno di vita del nostro "giornalino", con una nota d'entusiasmo, legata al fervido successo riscosso dai cinque incontri sulla realtà regoliera, che nell'autunno scorso hanno richiamato per altrettante serate una folta schiera di consorti e appassionati, giovani e meno giovani.

I temi dibattuti si sono rivelati tutti del massimo interesse, e le relazioni sono state presentate e discusse sempre con competenza ed equilibrio. A questo riguardo, non è superfluo fare un vivo complimento ai relatori, in special modo a coloro che – vivendo quotidianamente la realtà della Comunità dall'interno – hanno infuso alle loro esposizioni il sapore del "vissuto" e una notevole vivacità di spunti per il dibattito.

Fin dalla prima serata, sono state offerte ai presenti numerose occasioni per discutere su argomenti che riguardano da vicino la nostra comunità, e il pubblico ha colto al volo le opportunità, dibattendo sui risvolti della complessa realtà regoliera e dimostrando attaccamento all'Istituto, interesse per la sua storia passata e presente, partecipazione e voglia di crescere.

Ci auguriamo che queste serate proseguano anche nella prossima stagione, focalizzando magari l'attenzione sui temi di diritto regoliero, che sembrano essere stati quelli dove maggiore è la curiosità, la voglia di discutere ed anche la critica del pubblico.

Le Regole hanno vissuto nelle cinque

serate momenti d'intensa vivacità, hanno saputo coinvolgere i presenti e soprattutto i giovani, ci hanno dato modo di riflettere sull'importanza che l'istituto riveste per il passato, il presente e anche per il futuro della nostra comunità.

Speriamo vivamente che la discussione suscitata rimanga attuale, anche con la pubblicazione degli atti che interverrà fra non molto, che si trovino ancora altre occasioni di confronto, per analizzare i molteplici, interessanti aspetti della realtà regoliera con chiarezza, serenità e civismo, e che ognuno di noi possa ricavare dagli incontri interessanti occasioni d'approfondimento.

Il compito del notiziario si affiancherà a quello delle serate: informare i consorti sulle attività regoliere, approfondire temi d'interesse generale e specifico, evidenziare l'importanza dell'Istituto per la comunità d'Ampezzo, rilevare che anche il nostro futuro ha un cuore antico e che le Regole sono le depositarie della storia e della cultura ampezzana autentica e come tali devono continuare a lavorare al servizio della comunità.

Così vorremmo continuare, e su questo fronte c'impegneremo, invitando tutti i nostri lettori a collaborare perché il notiziario resti vivo e vitale, fedele allo spirito di servizio con il quale è stato creato e portato avanti nei suoi dodici anni di vita.

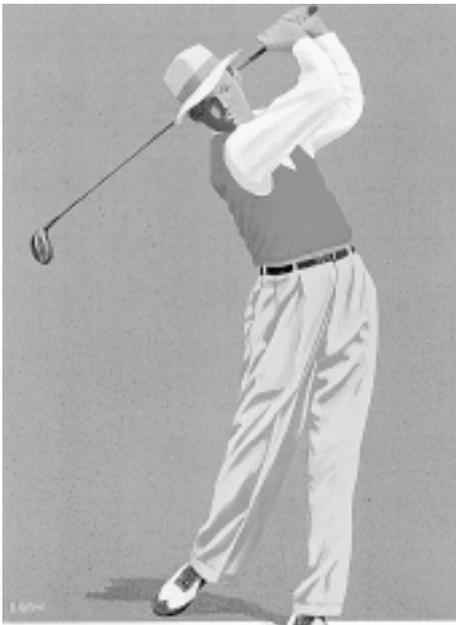
Ernesto Coléto

ORJO, FAA E LIN UN'AGRICOLTURA DI MONTAGNA

I testi e le immagini della mostra in un'opuscolo



È stato pubblicato l'opuscolo *Orjo, faa e lin. Un'agricoltura di montagna*, che raccoglie i testi e le immagini della mostra attualmente in corso al piano terra di Ciasa de ra Regoles. La pubblicazione, al pari dell'esposizione, costituisce la chiusura di un ciclo etnografico riguardante gli aspetti della vita agro-silvo-pastorale d'Ampezzo nei secoli scorsi. Dopo i temi dell'allevamento e fienagione, della gestione del bosco e del legname, è ora la volta dell'agricoltura: dalla semina al raccolto, dalla lavorazione dei cereali all'utilizzo dei prodotti coltivati. Un'attenzione particolare è data alla coltivazione e alla lavorazione del lino, attività del tutto scomparse. Nel presentare questa pubblicazione, le Regole rinnovano l'auspicio che il ricordo del passato agricolo della comunità ampezzana, possa rafforzare il legame con il territorio e le sue secolari tradizioni.



ASSEMBLEA STRAORDINARIA DELLE REGOLE BASSE DI FRAINA E ZUEL DEL 7.12.2001

Il 7 dicembre 2001, 29 consorti regolieri di Fraina – recanti con sé sette deleghe – e 60 consorti di Zuel – muniti di 18 deleghe –, per un totale di ben 89 persone, sono intervenuti all'Assemblea straordinaria congiunta delle due Regole Basse, convocata "sotto pena del Laudo" per discutere e deliberare sulla richiesta, avanzata dal Comitato Promotore del Golf Club Cortina, di occupare quattro terreni di proprietà regoliera, situati nelle località di Pralongo, Cojana e Cornel e interessati dalla costruzione del campo di golf e dalla Club House a servizio dell'impianto stesso.

Presenti due rappresentanti del Comitato Promotore del Golf Club Cortina, Giovanni Dibona Mòro e Silvio Bernardi Agnèl, le Regole Basse di Fraina e Zuel hanno chiesto ai consorti unicamente un parere di massima sulla disponibilità all'occupazione dei terreni, poiché il Golf Club Cortina non potrà stendere il progetto definitivo di costruzione della Club House e del campo di gioco senza ottenere il consenso dell'assemblea, che si chiederà in un secondo tempo.

Si è quindi innescata un'ampia e approfondita discussione, nella quale sono intervenuti molti regolieri, che hanno vagliato criticamente gli aspetti giuridici, ambientali, economici, finanziari del progetto. Poiché le maggiori preoccupazioni emerse

hanno riguardato l'impatto ambientale del campo sul territorio, è stato comunicato che una perizia geologica sulla zona ha appurato che la costruzione dell'impianto apporterà cospicui miglioramenti ad un territorio, oggi interessato da un grave stato d'abbandono e degrado. Fino ad ora, inoltre, sono stati ottenuti i consensi all'occupazione da parte di quasi tutti i 75 cittadini proprietari dei terreni della zona.

I rappresentanti del Comitato Promotore hanno fornito agli intervenuti, anche tramite una serie di fotografie e fotomontaggi, tutte le delucidazioni necessarie, facendo volentieri propri i numerosi suggerimenti emersi dalla discussione. Ritenendo che per Ampezzo sia ormai tempo di dotarsi di un impianto moderno per l'esercizio del golf, che oggi conta 109 associati alla Società locale e almeno una cinquantina di praticanti, si è poi effettuata la votazione delle due proposte avanzate.

Per la Regola di Fraina, il Marigo in carica Giovanni Pietro Caldara Pàrtel ha chiesto ai Consorti la disponibilità a concedere al Golf Club Cortina, con un contratto d'affitto della durata di 30 anni al canone annuo di • 0,10/mq, della p.f. 1427 di mq. 946 in loc. Cojana, attraversata solo marginalmente da una delle 9 buche del campo, costruito a ridosso di quello privato già esistente.

Su 36 presenti, 33 si sono dichiarati favorevoli e tre contrari. La signora Enza Alverà Pazifica ha motivato il suo diniego con una circostanziata lettera, soprattutto critica sulla trasformazione ambientale della zona Fraina-Miramonti che deriverà dalla costruzione del nuovo campo di golf.

Per la Regola di Zuel, il Marigo in carica Uberto Alberti Lèlo ha chiesto ai Consorti la disponibilità alla concessione al Golf Club Cortina, con un contratto d'affitto della durata di 30 anni e al canone annuale di • 0,10/mq, delle pp.ff. 1065 di mq. 914 in loc. Cor-

nel e 1432/2 di mq. 474 in loc. Pralongo, anch'esse attraversate dal campo da golf.

Dei 78 presenti, 76 si sono dichiarati favorevoli e due contrari. Uguale esito ha ottenuto la votazione per la concessione alla Società richiedente della p.f. 1636 di mq. 3090 in loc. Cojana, dove il Golf Club intende costruire un immobile del volume massimo fuori terra di 1300 mc., che sarà intavolato a nome della Regola di Zuel e concesso in comodato al Club per 30 anni, con la clausola di affidare, se possibile, a consorti regolieri l'azienda commerciale che vi sarà installata.

Il Golf Club Cortina si è fin d'ora impegnato, nel rispetto del Laudo, a trovare e porre a disposizione delle Regole Basse una superficie di terreno uguale a quella ottenuta in comodato.

La realizzazione del nuovo impianto sportivo resta in ogni modo legata al Piano Regolatore Generale del Comune, nel quale è già stata inserita la variante. L'approvazione del PRG da parte della Regione richiederà purtroppo tempi lunghi: nel frattempo, i tecnici incaricati, coordinati dall'arch. Peter Harradine, si sono attivati per consegnare entro gennaio il progetto esecutivo.

L'assemblea congiunta delle due Regole Basse ha costituito per i promotori del campo di golf motivo di soddisfazione, giacché si è riscontrato un buon interesse, notevole attenzione e disponibilità da parte dei consorti regolieri nei confronti della proposta del Golf Club Cortina, che costituisce un indotto turistico notevole, un importante serbatoio d'interessi per il paese e, si auspica, un nuovo polo d'attrazione anche nei periodi di bassa stagione. I lavori per creare le prime nove buche del nuovo campo di golf potrebbero essere avviati già nella primavera 2002.

Ernesto Coléto

I pittori del Museo "Mario Rimoldi"

ALBERTO SAVINIO

Una delle opere più richieste al Museo "Mario Rimoldi" è, sicuramente, *"L'île des charmes"* (1928) di Alberto Savinio. (*Esposizioni: Cortina d'Ampezzo, 1967; Milano, 1970; Roma, 1978; Ferrara, 1980; Londra, 1989; Venezia, 1989; Verona, 1990-'91; Montreal, 1991; Lisbona, 1994; Brescia, 1998; Düsseldorf e Monaco, 2001*). La tela era originariamente collocata nell'appartamento del gallerista Léon Rosenberg, al n. 35 di rue Longchamp di Parigi.

Quest'ultimo aveva commissionato a famosi pittori dell'epoca la decorazione dell'abitazione, che venne inaugurata il 16 giugno 1929. Il committente intervenne ripetutamente nel lavoro proponendo il tema delle opere, cosicché risultassero in armonia con il tipo di sala e di arredo in cui dovevano inserirsi.

L'opera di S., un olio su tela, è collegata a una serie di sei dipinti, dedicati al tema delle "città trasparenti", destinati alla decorazione di un intero ambiente della stessa casa. I critici sottolineano che il ciclo testimonia un'innovazione nella produzione dell'artista: lo sviluppo delle figure in nuove forme spettacolari.

Dello stesso pittore la collezione Rimoldi custodisce anche *"Edipo e Antigone"* (1929), altro olio su tela, esempio isolato della produzione di Savinio, ove risalta una ripresa dei canoni classici riguardo alla "misura" delle forme.

Andrea de Chirico (questo il suo vero nome) nasce ad Atene il 25 agosto 1891 da genitori italiani, Gemma Cervetto ed Evaristo de Chirico. La Grecia rimarrà costantemente alla radice della sua inventiva, come di quella del famoso fratello Giorgio; comuni saranno le memorie e le nostalgie dell'infanzia in Egeo, i primi interessi culturali, le ansie e le trepidazioni di fron-

te alla vita. Da sottolineare che la poetica di Savinio ruoterà intorno ad un principio essenziale: l'artista, unico essere in grado di ricomporre ciò che nella vita appare contraddittorio e insensato, deve lavorare sulla memoria, fare arte come recupero del passato individuale e storico per individuare valori certi con cui combattere il senso di precarietà insito nell'uomo. Egli analizzerà, dunque, gli eventi d'infanzia nella natia Tessaglia e la Grecia



arcaica, da lui considerata momento iniziale dello sviluppo del mondo, perché anteriore all'organizzazione razionale di esso.

Andrea studia, dapprima, pianoforte e composizione presso il Conservatorio di Atene, dove si diploma nel 1903. Due anni dopo, segue la famiglia a Monaco; continua lo studio della musica, ma comincia a dedicarsi diligentemente anche alla filosofia tedesca. Scriveva di lui il fratello: *"Adolescente, passava giornate e notti a studiare il latino, il greco, la filosofia, la letteratura, la storia, scrivendo saggi, componendo poemi, lavorando e meditando instancabilmente..."* Arriva a Parigi per la prima volta nel 1910 e comincia a dedicarsi prevalentemente alla letteratura. Collabora alla *"Soirées de Paris"*, rivista diretta da Guillaume Apollinaire. Nel 1914 sceglie lo pseudonimo di Alberto Savinio.

Scrive opere, balletti, concerti ed elabora i primi concetti dell'arte metafisica. Rientra in Italia in seguito alla mobilitazione militare e, nel 1916, viene inviato a Ferrara col fratello Giorgio, dove conosce de Pisis. In quell'anno esce a puntate sulla *"Voce"* il suo primo libro: *"Hermaphrodito"*. Nel 1917 lo troviamo al fronte di Salonico e, l'anno seguente, a Roma, dove collabora a *"Valori Plastici"* e partecipa attivamente alla via culturale. Nel

1925 sposa Maria Morino, dalla quale avrà due figli, Angelica e Ruggero. L'anno seguente, stabilitosi a Parigi, inizia l'attività di pittore; nel 1927 può già inaugurare la sua prima mostra.

Dai quadri risulta un variabilissimo sentimento nei confronti del mondo: scherzoso, pessimista, insolente, moralista... Pur rimanendo disgiunto da ogni schema, Savinio partecipa al gruppo "degli italiani di Parigi" ed entra in contatto con i surrealisti. Nel 1934 tor-

na in Italia, dove collabora col Teatro alla Scala di Milano e con il Corriere della Sera. Con le molteplici attività di cui si occupa, realizza un raro modello di artista poliedrico. Paradossalmente, sia le sue opere pittoriche, che gran parte della produzione letteraria, rimangono a lungo nella clandestinità. La causa di questo sta nel fatto che, per sentirsi assolutamente libero, egli concede i suoi scritti a riviste poco appropriate. Il cammino della rivalutazione è così molto lento. Con la rassegna *"Le muse inquietanti"* di Torino, tra il 1967 e 68, gli viene riconosciuto il giusto posto nell'ambito della pittura europea. Tuttavia, solo nella seconda metà degli anni Settanta, venticinque anni dopo la sua morte (5 maggio 1951), la fortuna di Savinio esplose suscitando vasti echi.

Angela Alberti

L'attività delle Regole sul territorio nel corso dell'inverno è notoriamente più ridotta, visto il gelo e le giornate corte, purtroppo ancora senza neve. Il mese di dicembre.....

Come ogni anno è stato corrisposto un contributo in denaro agli allevatori residenti che hanno alpeggiato il loro bestiame sui pascoli regolieri, nella misura equivalente a quella dello scorso anno.



Intensa è stata l'attività dell'Amministrazione, impegnata su vari fronti: si è concordato un regolamento per l'assegnazione degli appalti per lavori di una certa importanza, in modo che ci siano sempre criteri ben chiari quando si tratta di affidare un lavoro; basta pensare che molti dei lavori fatti dalle Regole beneficiano di finanziamenti pubblici, perciò è bene mettere qualche paletto e dare in appalto i lavori sempre in modo molto trasparente. In tema di regolamenti la Deputazione ha cambiato quello per l'assegnazione dei casoni: d'ora in poi possono partecipare all'assegnazione dei casoni anche i Regolieri che in passato hanno già avuto in concessione un casone, purché il loro contratto sia scaduto da almeno nove anni.



La Regola Alta di Lareto e la Deputazione hanno concordato il nuovo contratto per la Malga di ra Stua con il signor Umberto Menardi "Lucabeca". Per i prossimi cinque anni il signor Menardi, già pastore della Regola nelle recenti estati, si occuperà del bestiame di ra Stua, Lerosa e Cianpo de Croš e gestirà l'esercizio commerciale di ristorazione e camere.



DOMANDE USO INTERNO ENTRO IL 28 FEBBRAIO

GLI AVENTI DIRITTO INTERESSATI ALL'ASSEGNAZIONE DEL LEGNAME AD USO INTERNO PER L'ANNO 2002, DEVONO PRESENTARE DOMANDA SCRITTA ALLA DEPUTAZIONE REGOLIERA ENTRO E NON OLTRE IL 28 FEBBRAIO 2002, CORRENDANDOLA DA COPIA DEL PROGETTO IN CASO DI RESTRUTTURAZIONE EDILIZIA DELL'ABITAZIONE E INDICANDO SE PREFERISCONO LA CONSEGNA IN LEGNAME O IL CORRISPETTIVO IN DENARO. LE DOMANDE PRESENTATE DOPO IL MESE DI FEBBRAIO SARANNO PRESE IN CONSIDERAZIONE L'ANNO SUCCESSIVO.

La Deputazione ha concordato la posa di due nuove piccole antenne sul traliccio RAI di Pocol, da parte delle ditte Ericsson e Blu per la telefonia mobile. Le due grandi società corrisponderanno alle Regole un buon canone di affitto per l'uso dell'area assieme alla RAI.



Il prossimo 15 febbraio terminerà il servizio presso le Regole il guardiaparco Herbert Comploj, che dopo una decina di anni di lavoro nel Parco ha dato le dimissioni. Il guardiaparco tornerà in Val Badia, di dov'è originario e dove ha trovato un altro lavoro.



Il Parco d'Ampezzo parteciperà al 1° salone "i parchi e le aree protette: i prodotti, la cucina, i laboratori del gusto" che si terrà a Longarone i pros-

simi 3, 4 e 5 maggio. La fiera coniuherà la bellezza delle aree protette con i prodotti più tipici della nostra provincia, un connubio dei sensi fra paesaggio e gusto.



All'inizio dell'estate uscirà un nuovo libro sui fossili della collezione paleontologica di Rinaldo Zardini, in occasione del centenario dalla nascita. Le Regole stanno realizzando, con l'aiuto del noto divulgatore Michael Wachtler, un libro cartonato dal titolo "Dolomiti, atolli e lagune", un viaggio immaginario nei mari tropicali da cui sono nate le nostre montagne.



Luigi de Zanna, *Paesaggio invernale. donna alla fontana*, 1891. Museo d'Arte Moderna Mario Riboldi- Regole d'Ampezzo

CONCORSO DI IDEE A PONTECHIESA

Come accennato nello scorso numero del notiziario, le Regole hanno indetto un concorso di idee per realizzare nel magazzino di Pontechiesa una sala multifunzionale per convegni, spettacoli e congressi da 600-800 posti, uffici per il Parco, un punto informativo storico sulla Grande Guerra, una biblioteca con uffici e una piccola sala riunioni da destinare a centro studi naturalistici e storici, più alcuni spazi espositivi o di servizio per il nuovo museo etnografico in via di costruzione nella ex-segheria poco distante. Le Regole hanno messo a disposizione 30 milioni di lire per i primi tre classificati e sono stati invitati a partecipare al concorso tutti gli architetti iscritti all'albo residenti a Cortina o con studio nel nostro comune. Hanno partecipato 12 professionisti su 24 invitati, e la giuria del concorso ha valutato i singoli lavori mantenendo l'anonimato degli autori.

Il tempo a disposizione dei partecipanti per elaborare e trasmettere il progetto di massima della nuova sala multifunzionale è stato davvero poco, circa un mese e mezzo. Tutti hanno consegnato il loro contributo di idee entro l'ultimo giorno, visibilmente trafelati dalla "corsa".

La scelta dei lavori da premiare da parte della giuria è stata lunga e difficile, vista l'elevata qualità dei lavori presentati. La scelta di premiazione è infine stata indicata su tre lavori, più due menzionati senza premio. Aperte le buste con i nominativi, i premi sono stati assegnati a:

– arch. Silvio Bernardi

1° premio

lire 15.000.000

– arch. Valentina Bernardi

2° premio

lire 9.000.000

– arch. Ambra Piccin

3° premio

lire 6.000.000

– arch. Oreste De Lotto, lavoro menzionato "*perché la proposta coniuga l'aspetto ambientale a quello funzio-*



Pontechiesa nel 1903

nale nel rispetto delle tipologie architettoniche esistenti nel contesto"

– arch. Agostino Hirschstein, lavoro menzionato "*perché la proposta coniuga la 'memoria' con il recupero senza rinunciare alla caratterizzazione di 'segni' di architettura contemporanea"*

Il concorso si è quindi chiuso in modo

regolare, e i vari progetti presentati sono una buona base di partenza per portare avanti assieme al Comune di Cortina la pratica e ottenere i finanziamenti impegnati dalla Unione Europea, dalla Regione Veneto e dal Comune stesso.

Terremo informati i lettori del Notiziario nei prossimi numeri. □

CATASTO GENERALE DEI REGOLIERI

Come di consueto, all'inizio del nuovo anno presentiamo una situazione aggiornata del Catasto Generale dei Regolieri d'Ampezzo, qui riassunto per gli interessati. I dati sono del 1° gennaio 2002.

Regolieri residenti	825
di cui Consorti maschi	705
e "femenes da roba"	120

Fioi de Sotefamea residenti	491
di cui maschi	416
e "fies da roba"	75

Gli aventi diritto sono quindi 1.316 (erano 1.332 un anno prima), di cui 1.121 maschi e 195 femmine, queste ultime pari al 14% del totale.

Regolieri sospesi perché fuori Cortina:	134 (nel 2001 erano 125)
--	---------------------------------

Catasti delle singole Regole:	Regola Alta di Larieto	720
	Regola di Ambrizola	647
	Regola di Zuel	264
	Regola di Campo	304
	Regola di Pocol	379
	Regola di Rumerlo	314
	Regola di Cadin	353
	Regola di Chiave	379
	Regola Bassa di Larieto	445
	Regola di Mandres	238
	Regola di Fraina	139



SENTIERISTICA, VIABILITÀ LAVORI VARI

Nell'ambito della normale attività di manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture del Parco, nella scorsa estate è stata portata a termine una serie di interventi, in gran parte programmati, che hanno interessato in particolare la rete viabile e sentieristica, nonché qualche altro manufatto.

I lavori di manutenzione straordinaria dei sentieri vengono come al solito affidati alla ditta specializzata delle Guide Alpine Dallago, Zardini e c., che hanno effettuato i seguenti interventi:

- ristrutturazione del sentiero Ivano Dibona nella parte alta del Col dei Stonbe, gravemente danneggiata dalle intemperie;

- sistemazione del rientro intermedio dallo stesso sentiero attrezzato verso la Val Padeón, nel tratto Forcella bassa del Foràme – Monte de Padeón; si tratta di un tratto accidentato e complesso, sul quale si sono svolti negli anni recenti numerosi interventi di Soccorso Alpino;

- ricostruzione della passerella sul rio Travenanzes alla base della Gràa de Travenanzes e costruzione di un'arcia sullo stesso sentiero nel tratto franato precedente il Ru de ra Óla.

Un ulteriore lavoro di ristrutturazione sentieristica, esterno al Parco, ma finanziato con fondi comunitari Agenda 2000, è stato svolto dalle stesse Guide Alpine sul percorso Pian dei Menis – Potor, in collaborazione con le Società di impianti Averau e Lagazuoi, che hanno cofinanziato i lavori.

Altri interventi di manutenzione sono stati svolti dai guardiaparco sui seguenti percorsi:

- Val Fiorenza – Passo Posporcora, con ripristino della percorribilità dei tornanti sul sentiero di guerra ed eliminazione delle numerose scorciatoie soggette ad erosione;

- Rubianco – Casón de Sotecòrdes, con sramatura e decespugliamento della vegetazione invadente;

- Sotecòrdes – Col dei Bòs, con rimozione di materiali franati sul sentiero nella scorsa primavera;

- bassa Val Travenanzes, a conclusione dei lavori di decespugliamento già iniziati lo scorso anno a valle del Casón de Travenanzes e in concomitanza con i lavori della ditta specializzata;

- Monte de Padeón – Sonfórcia, con decespugliamento del sentiero di guerra, ad integrazione del lavoro fatto sul rientro dal sentiero Ivano Dibona, per facilitare il ritorno alla stazione di Sonfórcia della seggiovia.

In merito alla viabilità forestale del Parco sono stati eseguiti, dalla squadra di operai delle Regole, lavori di sistemazione sulla strada Ra Stua – Ciadis, di sgombero di massi franati sulla strada Ròzes – Col dei Bòs e Ròzes – Ospedaléte e di ricostruzione della sbarra sulla strada della Val Salata.

Merita una menzione particolare il lavoro di costruzione del nuovo guardrail sulla strada di Malga ra Stua; progetto finanziato con fondi straordinari del Parco che ha richiesto notevole impegno di manodopera ed eseguito anch'esso in economia dalla squadra delle Regole.

Si citano infine la ricostruzione completa della recinzione perimetrale del Casón de Lerósa e la realizzazione di una scogliera sulla sponda sinistra del Boite in località Luó de Vilagranda.

In accordo con le ditte appaltatrici, sono già stati predisposti i programmi per i lavori di manutenzione straordinaria del 2002, ai quali si aggiungeranno inevitabilmente interventi urgenti di ripristino e messa in sicurezza di tratti resi impercorribili dalle intemperie.

Con fondi straordinari, deliberati dalla Giunta Regionale alla fine del 2001, è stato inoltre finanziato un impegnativo lavoro di messa in sicurezza del tratto finale della Via della Pace, che dall'Alpe di Fanes Grande porta in cima alla Croda del Valon Bianco e che, oltre la forcella della Gràa de Travenanzes, si sviluppa in territorio ampezzano.

Si tratta di un sentiero di guerra di grande valore storico e paesaggistico, attrezzato ed esposto, che richiede urgenti lavori di manutenzione. Sul tratto marebbano della Via della Pace

la Provincia di Bolzano ha analogamente deliberato un impegno di spesa per la sistemazione della rimanente parte del tracciato. In occasione dell'Anno Internazionale delle Montagne potrà essere quindi reso alla sicura fruizione degli escursionisti appassionati uno dei più bei sentieri di cresta che la Grande Guerra ha lasciato sulle nostre montagne.



AGGIORNAMENTO SULLA SITUAZIONE FAUNISTICA

L'ultimo rapporto sullo stato delle popolazioni di camoscio del Parco risale allo scorso inverno, quando l'abbondante e prolungato innevamento alle alte quote ha visto avanzare con una certa intensità l'epidemia di rogna sarcoptica; negli ultimi mesi del 2000 essa aveva iniziato a colpire pesantemente le popolazioni del massiccio del Cristallo. Alla fine dell'inverno erano stati registrati 20 casi di morte per rogna, tutti limitati all'area Col da Varda - Rudavoi - Pòusa Marza.

In primavera è proseguita la localizzazione e registrazione dei soggetti deceduti, rigorosamente selezionati dalla natura e il numero complessivo di capi recuperati è salito a 38, sem-

pre circoscritti all'area menzionata. L'estate è passata senza particolari recrudescenze della malattia, né su nuovi fronti di avanzamento, né all'interno dell'area già colpita. Durante lo scorso autunno sono stati invece individuati 4 nuovi casi di rogna nel massiccio della Croda Rossa e ci si attendeva di conseguenza in quella zona una esplosione epidemica simile a quella dell'anno precedente sul Cristallo. È noto infatti che questo genere di patologia si espande maggiormente durante l'autunno, in concomitanza con il periodo degli amori, e si manifesta con maggiore intensità durante l'inverno. Contrariamente alle aspettative e a più di due mesi dall'ultimo, a tutt'oggi non è stato segnalato nessun altro caso di rogna



Foto Vasco Verzi

e ciò può essere affermato con una certa sicurezza in considerazione della facilità di accesso ai territori da parte dei guardiaparco, favorita dall'attuale mancanza di innevamento. Questa situazione di stasi non deve farci illudere che l'epidemia sia già esaurita, ma certamente può farci capire che la rigidità delle temperature e l'aridità del clima influiscono sulle popolazioni di camoscio in misura molto meno grave rispetto all'abbondanza delle precipitazioni nevose.

Le esperienze maturate in zone di Riserva di Caccia colpite dalla rogna, dopo tre anni di epidemia, hanno registrato un tasso di sopravvivenza medio del 10% della popolazione iniziale. Per verificare quanto questo dato potesse essere vicino alla realtà della nostra area protetta, a più di due anni dall'insorgenza della patologia nella zona del Cristallo, si è deciso di intraprendere un nuovo censimento nell'area stessa, al fine di verificare l'entità della popolazione residua. Va precisato che le condizioni climatiche di inizio anno sono state particolarmente favorevoli alla effettuazione del censimento e che nell'estate del 1999, precedente il contagio, era stato effettuato un censimento iniziale nella stessa zona, sul quale sarebbe stato possibile basarsi per eventuali confronti. Pur non avendo la certezza che l'epidemia sia ancora del tutto esaurita, il

risultato registrato è stato abbastanza sorprendente, poiché negli stessi branchi e nelle stesse aree di residenza, sono stati contati 80 capi di camoscio, ovvero quasi il 50% del censimento iniziale (165 soggetti). Se anche considerassimo il fatto che i censimenti estivo ed invernale non sono del tutto paragonabili per le differenti condizioni dei branchi, ovvero diversa dispersione/concentrazione sul territorio e presenza/assenza dei piccoli, si può comunque ritenere che la situazione sia buona e che, in condizioni di non-

abbattimento degli animali malati, il decorso della malattia e il recupero della consistenza della popolazione siano stati molto meno gravi del previsto.

Il periodo degli abbattimenti selettivi riservati ai cacciatori residenti si è svolto regolarmente, dai primi di settembre alla fine di novembre, nelle zone nord e ovest del Parco, lasciando a riposo completo la zona del Cristallo per le ragioni appena esposte. L'ammontare dei camosci deceduti per morte naturale nella prima metà dell'anno aveva indotto a ridurre il numero di animali da ammettere ad abbattimento ed esso è stato effettivamente ridotto dai 78 dell'anno Duemila a 50; 36 di essi sono stati presi nella zona della Croda Rossa e 14 nella zona della Tofana. L'età media dei capi abbattuti è risultata eccezionalmente elevata (più di 10 anni, con punte di 20 e 14 soggetti più vecchi di 14 anni). Per una popolazione di ungulati presente in un Parco Naturale, questo parametro è un buon indice di equilibrio e di gestione; non sono molte infatti le aree in cui si possano trovare camosci che raggiungono veramente l'età della senescenza.

Merita ancora una volta far notare che, nonostante la rogna sarcoptica, le perdite subite nel 2001 sono state complessivamente dovute più alla pesantezza delle condizioni climatiche che agli altri fattori. Nel 2000 le perdite complessive erano state di 110 camosci, di cui 32 di morte naturale e 78 abbattuti; nel 2001 le perdite per morte naturale sono quasi quadrupli-

cate, salendo a 117; altri 50 sono stati abbattuti e il totale è pertanto di 167. Dei 117 deceduti naturalmente, solo 42 avevano contratto la malattia, mentre gli altri 75 hanno patito la caduta di valanghe e la denutrizione e la debilitazione causate dalla copertura nevosa.

Ancora più sensibili alla severità dell'inverno sono stati e sono, in generale, i caprioli; nel 2001 infatti all'interno del Parco la popolazione totale si è praticamente dimezzata e la maggior parte di essi è deceduta nei primi mesi dell'anno.

È difficile riportare dei dati precisi per le difficoltà di censimento che la specie presenta, ma le opinioni dei guardiaparco, che tengono sotto costante osservazione le mangiatoie frequentate dai caprioli, sono tutte concordanti in questo senso.

Va infine registrato il rinvenimento di 5 cervi, tutti investiti nell'attraversamento della strada 51 di Alemagna o della strada 48 delle Dolomiti. Vale comunque la pena ricordare che, all'interno del parco, entrambe le specie di cervidi non sono oggetto di abbattimento, in quanto le loro densità sono ben al di sotto delle soglie ritenute compromettenti per gli equilibri ecologici dell'area protetta stessa.

Michele Da Pozzo

AVVISO

Per un errore della tipografia alcuni calendari 2002, realizzati dal Parco e distribuiti ai regolieri a Natale, sono risultati mancanti dei mesi di gennaio e dicembre (sono ripetuti, invece, i fogli di febbraio e novembre). I regolieri, che dovessero aver ricevuto il calendario errato, possono sostituirlo presso gli uffici o i musei delle Regole. Ci scusiamo per l'inconveniente.

PIANO DEI TAGLI PER IL 2002



DISTRETTO	PARTICELLA FORESTALE	Mc. MARTELLATI
<i>Federa</i>	12 Col Jarinéi	442
	17/1 Larzié - Val Negra	279
	35 Val Fùira de Inze	200
	37 Ra Forzèla	352
	38 Miliéra	288
	39/1 Ra Forzèla	0
	71 Col de ra Fràta	417
<i>Falzarego</i>	126 Ra Viza	891
	156 Prensèra	174
	157 Ra Sapàda	131
<i>Tofane -Stua</i>	207 Sant'Uberto	490
	208 Ru dei Cavài	42
	209/1 Són Pòuses	83
<i>Ospitale-Falòria</i>	288 Tamarìn	414
	290/1 Miétres-Bóa Granda	262
	291 I Jàe-Sóte Perósego	200
<i>Valbona</i>	347 Sóra Colàz	517
	356/1 Órte de Marcuóira	0

L'entità del larice utilizzabile ammonta a circa il 12 % della massa complessiva martellata, mentre il **tasso medio di utilizzazione**, ovvero il rapporto tra la massa da tagliare e la massa in piedi sui lotti martellati è del 4,15 %.

Mediamente, le particelle sono piuttosto ben servite da viabilità, seppure relativamente lontane dai piazzali di imposto; le conseguenti previsioni di costo per il taglio e l'esbosco sono pertanto da prevedere in leggero rialzo rispetto agli anni scorsi, ovvero attorno alle 65.000 per metro cubo. Sono in progetto le sistemazioni di tre strade forestali di accesso ai lotti, che dovrebbero essere realizzate in concomitanza con l'inizio dei lavori di taglio.

Le cure colturali previste per la prossima stagione, da effettuare in parte sulle stesse particelle interessate dai lotti ordinari (part. 207 – Sant'Uberto), verranno eseguite in un'unica soluzione di continuità, per limitare i danni al sottobosco e la percorrenza delle particelle stesse.

Il presente piano dei tagli è l'ultimo del periodo di validità dell'attuale Piano di Assestamento Forestale regoliero (1990 – 2002). Entro il prossimo autunno sarà infatti adottato un nuovo piano di gestione forestale, già in fase avanzata di elaborazione, che prevederà nuove riprese legnose ed un nuovo ciclo dodicennale di tagli.

Michele Da Pozzo

La ripresa legnosa che risulta dalle martellate dello scorso autunno e che andrà al taglio in primavera ammonta a **5175 metri cubi lordi**. All'interno del Parco si trovano le particelle di Sant'Uberto, Ru dei Cavài e Son Pòuses, dalle quali deriverà peraltro un'aliquota di legname con molta probabilità danneggiato dalla guerra.

Il lotto in assoluto più pregiato e consistente è quello della particella 126 – Ra Viza, ad est della frana di Cinque Torri.

Il computo complessivo degli

schianti del 2001 è risultato di **330 metri cubi**; la voce più consistente di tale computo si riferisce a due frane di modesta entità, verificatesi fra Romerlo e Col Taron e al margine ovest della frana di Cinque Torri, sulle quali è stato necessario sgomberare tutta la massa arborea inclinata e ormai compromessa.

La necessaria compensazione fra gli schianti e la ripresa ordinaria consentita dal Piano ha indotto la Giunta Regoliera a rinunciare al taglio delle particelle 39/1 – Ra Forzèla e 356 – Órte de Marcuóira, più difficilmente accessibili e meno dotate di massa legnosa.

di Michele Da Pozzo

Il programma di cure colturali previsto sui boschi regolieri per il 2001 è stato quasi interamente rispettato, grazie alle buone condizioni atmosferiche e alla disponibilità dei gruppi di volontari e delle ditte locali alla esecuzione dei lavori.

L'impegno dei volontari, rispettivamente della Regola Alta di Lareto e del Sestiere di Zuel, è stato rivolto in modo particolare alla ripulitura di vegetazione arbustiva ed arborea che nel tempo aveva invaso il pascolo di Pian de Loa e nello sfollo di una giovane perticaia in località Pezié.

Altra vegetazione arbustiva ed arborea invadente è stata asportata dai pascoli di Cianpo de Croš e Pezié de Parù, in occasione delle ricorrenze rispettivamente dei primi di novembre e di Natale, quando vi è una forte richiesta di materiale vegetale sempreverde per l'ornamento di tombe e poggioli nonché di piccoli abeti natalizi. Questo lavoro è stato eseguito in collaborazione da guardiaboschi e guardiaparco.

I più consistenti lavori di diradamento di boschi coetanei ad elevata densità sono stati invece affidati in appalto alle ditte Alberti e Zangrando, che lavorano normalmente per conto delle Regole anche nell'allestimento dei lotti ordinari di legname da opera. La loro professionalità è garanzia di buona esecuzione dei lavori, i quali vengono comunque seguiti dal guardiaboschi di zona.

Una volta definiti i criteri tecnici del diradamento, è infatti quest'ultimo che stabilisce quali porzioni di materiale consegnare come legnatico in bosco agli aventi diritto, quali porzioni fare allestire direttamente dalla ditta per la consegna a domicilio della legna da ardere e quali porzioni destinare a cippatura, perché troppo scomode o di scarso rendimento calorico.

Le aree interessate dai diradamenti, che, come noto, si cerca di far coincidere con le particelle interessate dai lotti ordinari per ridurre i costi e

l'impatto sul terreno, nonché le rispettive superfici coinvolte, sono le seguenti: part. 286/1 - Rònc da Ciàe (3,6 ettari), part. 177 - Cianderòu (2,2 ettari) e part. 262 - Pian del Foràme (3,2 ettari).

Mentre nel primo caso si è trattato di un fitto rimboschimento di abete rosso, che era stato piantato negli anni '60 in una "pòusa" di proprietà assoluta della Regola di Chiave, negli altri due casi si è trattato di boschi relativamente più maturi e soggetti a schianti, derivanti dai tagli a raso della Grande Guerra.

Questi interventi beneficiano di contribuzione da parte della Comunità Europea (Agenda 2000-2006) e non gravano pertanto sui bilanci regolieri, se non per le necessarie anticipazioni o per una modesta quota di cofinanziamento nel caso di aree comprese nel Parco.

La scadenza per la conclusione dei lavori, al fine dell'ottenimento del contributo, è stata fissata per il 30 giugno del 2002 e il lavoro del Pian del Foràme, unico a non essere ancora terminato, verrà ripreso a primavera per essere concluso in tempo utile.

Dei lavori colturali previsti nei boschi per il 2002 si è già detto a proposito del Piano dei Tagli; essi seguono infatti una programmazione ben precisa, che da qualche anno è entrata a far parte della ordinaria gestione dei boschi regolieri e vengono quasi sempre finanziati con fondi comunitari o regionali specificamente destinati.

I lavori colturali di ripulitura dei pascoli non seguono invece una programmazione pluriennale, in quanto non sono sempre finanziabili, dipendono in parte dalla disponibilità di manodopera volontaria, dalle volontà dei Marighi delle singole Regole e in quanto la loro urgenza è determinata da effettive necessità di incremento della superficie pascolabile, più che da istanze di tipo esclusivamente paesaggistico. □

VISITA AL FORTE DI VALPAROLA "INTRÀ I SAŠ"

Il 4 dicembre scorso sono andata al passo di Valparola per vedere i lavori intrapresi e che sono in corso per il restauro del Forte. Ero andata tanti anni fa, mi pare nel 1934 assieme a mio padre e fratelli per vedere dove avevano combattuto durante la I guerra mondiale. Si andava di frequente in quei paraggi anche per recuperare del metallo seminato un po' ovunque. Allora il forte era già tutto diroccato a causa di un bombardamento, ma si poteva vedere ancora una parte del tetto e le corazze in ferro applicate all'esterno, invece l'interno era molto rovinato. Mio padre ci accompagnava fra quelle macerie, tenendoci per mano con molta cautela e attenzione, ci aveva proibito di toccare ogni cosa, ogni oggetto avrebbe potuto essere pericoloso. Mi ricordo che siamo saliti dall'esterno su una scala a pioli trovata nei dintorni e siamo arrivati al primo piano; una grande voragine era dietro di noi, una bomba aveva lasciato il segno nel lungo corridoio che volevamo attraversare e non si poteva mettere il piede al sicuro; tutto era un ammasso di macerie, temevamo pure che qualche pezzo di muro ci cadesse addosso. Mi è rimasto nella mente, però, durante tutti questi anni quanto allora avevo visto ed avevo una grande curiosità di poter ritornare nel medesimo luogo, ora che le Regole d'Ampezzo hanno deciso di rimettere a posto una struttura così importante. Quanto lavoro è già stato fatto per sistemarlo!

Il Forte fu edificato nel 1897; avevo 12 anni nel 1934 e da allora tanto è cambiato. Con mio Padre si andava spesso a recuperare del metallo dove era passata la guerra. Avendo una fonderia si poteva fonderlo e rifare altri oggetti; la vita era cara anche allora e così si risparmiava non dovendo acquistare tale materiale. Si recuperava un po' di tutto, specialmente piombo e ottone. Mi ricordo che mio Padre spesso si allontanava da noi dopo averci messi al riparo e al sicuro, andava dietro un sasso o in una trincea



La famiglia Michielli
al Forte Intra i Saš nel 1934.

e scaricava dei bossoli. Si stava in ansia tutto il tempo perché era molto pericoloso e per questo motivo ci aveva proibito di toccare senza il suo permesso, era attento ad ogni nostro movimento, ci spiegava molto bene su ogni recupero che aveva in mano. Ora fra le rovine del forte si può nuovamente veder rinascere una struttura importante e storica. Diventerà un museo di guerra e rimarrà coi suoi cimeli un ricordo del passato anche se la storia è triste ed è quella di una guerra. Ora si può vedere nell'interno del Forte i lavori eseguiti a regola d'arte, dalle porte e finestre in metallo, ai pavimenti, ai soffitti a volta, al tetto con una grande finestra circolare in vetro, alle feritoie laterali, alle scale in cemento e ricoperte in legno, la sal mensa, l'armeria, la cucina ed i servizi. Quando tutto sarà terminato diventerà un'opera da apprezzare e vivrà a ricordo di quanti hanno sofferto fra quelle mura e fra le montagne circostanti.

5 gennaio 2002

Tesele Hirschstein

ALCUNE OPINIONI SUGLI ARGOMENTI DEL
CORSO DELLE REGOLE

Raccogliendo l'invito della Dott.ssa Cinzia Ghedina, Presidente del Collegio Sindacale, in occasione delle "Serate Regolieri" (Dicembre 2001), desidero accodarmi a coloro che hanno inviato le loro impressioni.

Innanzitutto un plauso anche per questa iniziativa, che ha nuovamente dimostrato la validità della Istituzione Regoliera.

Si è visto ancora una volta come le Regole sappiano essere di stimolo alla cultura paesana e nelle ricerche storiche e scientifiche, anche per i giovani laureati ampezzani, che hanno collaborato e/o collaborano con esse e che abbiamo potuto vedere in azione all'Eden. Nei mercoledì di dicembre è stato fatto un quadro di tutti gli argomenti Regolieri.

Riguardo alle più recenti vicissitudini dei Laudi, purtroppo, sono state date delle informazioni distorte riguardo alla assemblea del 14 novembre 1999.

Non è affatto vero infatti che alle Regole Basse è mancato il numero legale per approvare le modifiche ai Laudi proposte dalla Deputazione, anzi esse hanno deciso con larga maggioranza: due Regole basse di **non** approvare le modifiche proposte, le altre 7 di **rimandare** qualsiasi decisione.

È fondamentale ricordare correttamente il motivo principale di questo "scollamento" tra la Deputazione che propose le modifiche e i Regolieri che non le accolsero.

La discussione si è infatti arenata sull'art. 5 comma c, in cui in pratica si prevedeva che: "alle condizioni da stabilirsi caso per caso, chiunque, raggiunti i 25 anni di età, purché residente e svolgente la propria attività principale nel Comune di Cortina, avrebbe potuto ottenere il titolo di Regoliere nelle Regole Basse".

È stato questo "allargamento" più volte dibattuto, ma ancora evidentemente incompreso, che in quell'occasione ha fatto scattare il "NO" dei consorti, che chiaramente non vogliono che solamente nel loro "condominio" tra i circa mille esistenti in Ampezzo, si possa diventare "condomini" cioè consorti, quindi **comproprietari** su semplice domanda o poco più.

Risponde invece alla verità che nel medesimo 14 novembre 1999 non è stata raggiunta la presenza minima per deliberare le modifiche al Laudo della Comunità, ma non per **disinteresse** come è stato detto in dicembre e a più riprese scritto su "Ra ciasa de ra Regoles".

È stata una scelta ben ponderata di molti Regolieri, quella di non venire, proprio per poter bloccare con sicurezza e in anticipo le modifiche proposte.

Inoltre, siccome stranamente l'ordine del giorno prevedeva dapprima l'assemblea della Comunità o poi quelle delle Regole Basse, si sarebbero dovute decidere le modifiche del Laudo della Comunità senza conoscere l'esito delle assemblee di modifica ai Laudi delle singole Regole Basse.

E una parte dei motivi sono quelli di cui sopra.

Il punto "allargamento", ancorché a lungo dibattuto anche in dicembre 2001, continua a non essere comprensibile alla maggioranza dei Regolieri.

Il titolo di proprietà regoliera è comunque "affievolito" dai noti vincoli: inalienabilità, indivisibilità e destinazione perpetua agro-silvo-pastorale, ecc. Che senso ha dividerlo ulteriormente con gli altri concittadini o addirittura con "persone non iscritte a Catasto di altre Regole purché risiedano e svolgano la loro principale attività nel Comune di Cortina d'Ampezzo" come proposto nel 1999 in modifica nel Laudo delle Regole Basse?

Già con l'iscrizione a Catasto de "i fioi de sote famea" le assemblee si sono allargate (da circa 800 a 1.200 aventi diritto di voto), portando notevoli difficoltà logistiche e aumentando le difficoltà a **raggiungere e mantenere** i due "quorum": costitutivo e deliberativo; contraddicendo anche il principio della rappresentatività familiare, (per esempio: ho 2 fratelli, quindi con mio Padre vivo, la nostra famiglia ha avuto per alcuni anni ben 4 voti!), tanto che non nascondo l'impressione che la proposta di allora, approvata dalla assemblea, se non proprio azzardata sia stata originata da esigenze private per sanare situazioni o aspirazioni personali di chi o coloro che avendo un padre molto anziano si trovava impossibilitato a votare o a essere votato nell'ambito Regoliero !

Spero tanto che a nessuno venga mai in mente di mettere mano ai Laudi con finalità diverse da quella di fare a tutti i costi gli interessi delle Regole nel rispetto delle tradizioni, anche qualora fossero (è dimostrato che talvolta già lo sono) in contrasto con certi interessi privati di taluni Regolieri.

Per oggi mi fermo e ringrazio dell'ospitalità.

13 gennaio 2002

Sisto Menardi Diornista